

Metalmecchanici in sciopero il 20 aprile Ecco perché

Oggi saremo a Torino con Landini e Bentivogli Poi a Bologna Vicenza Milano e Bari

Rocco Palombella

SEGRETARIO GENERALE DELLA UILM

Oggi a Torino prenderò parte ad un grande Attivo unitario di Uilm, Fiom e Fim, in cui spiegherò le ragioni dello sciopero nazionale dei metalmecchanici. Si tratta di quattro ore da tenersi il prossimo 20 aprile. Con me ci saranno i leader dei metalmecchanici di Cgil e Cisl, Maurizio Landini e Marco Bentivogli. Replicheremo l'evento, con il medesimo assetto e gli stessi contenuti per altre quattro volte: il 4 aprile a Bologna, il 6 aprile a Vicenza, il 7 aprile a Milano, l'8 aprile a Bari. Ma da qui al 12 aprile anche altri capoluoghi (i principali di ogni regione, ndr) saranno caratterizzati da analoghi Attivi in cui interverranno insieme tre segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm. Nel medesimo arco temporale centinaia di assemblee unitarie si svolgeranno nei luoghi di lavoro per rendere note le motivazioni per cui i metalmecchanici incroceranno le braccia e per ascoltare ciò che pensano i lavoratori. Ma sempre oggi gli imprenditori di Confindustria decideranno chi, tra Alberto Vacchi e Vincenzo Boccia, debba essere il successore di Giorgio Squinzi alla presidenza della Confederazione degli industriali. Lo sciopero e il nuovo vertice di Confindustria possono apparire come eventi scollegati tra loro, ma, invece, presentano una stretta relazione con la nostra vicenda contrattuale. Ma procediamo con ordine. Prima di tutto, ricordiamo i motivi dello sciopero che sono gli stessi che abbiamo anticipato il 15 marzo scorso, ben nove giorni prima che decidessimo la mobilitazione del 20 aprile. Speravamo che Federmeccanica ci desse un segnale di ripensamento sulla piattaforma contrattuale a noi esposta, a partire dalla questione salariale. Ma così non è stato. Proprio a questo proposito continua a non essere accettabile la proposta formulata da Federmeccanica e Assistal sul salario, perché non riconosce al 95% dei lavoratori alcun aumento, rendendo così inutile e residuale il Contratto nazionale. È nostro obiettivo affermare il ruolo generale del Ccnl quale strumento di reale garanzia del potere

d'acquisto del salario per tutte le persone che lavorano nelle imprese metalmecchaniche. Tutto questo va determinato insieme a una qualificazione e a un'estensione della contrattazione di secondo livello (aziendale e territoriale)

che, quindi, confermano la struttura contrattuale su due livelli. Ad onor del vero non abbiamo sottovalutato le importanti disponibilità espresse da Federmeccanica e Assistal su richieste sindacali quali la sanità integrativa e il diritto soggettivo alla formazione, la previdenza complementare, il diritto allo studio e i congedi parentali. Ma si tratta di disponibilità tuttora insufficienti e la distanza sulla suddetta questione salariale rimane davvero incolmabile. Così com'è la proposta di Federmeccanica, per almeno vent'anni, secondo una nostra valutazione, il Contratto nazionale erogherebbe aumenti solo al 5% dei lavoratori della platea metalmecchanica. Inaccettabile! Come può intrecciarsi a questo punto la nostra vicenda contrattuale con la designazione al vertice di Confindustria? Non è questione di nomi, ma di "modus operandi". Non importa se verrà eletto Vacchi, o Boccia. Di sicuro il nuovo presidente di Confindustria, che sarà designato oggi, non vorrà inaugurare il suo mandato che inizierà il 26 maggio con una rottura in un settore così importante come quello dei metalmecchanici.

Federmeccanica ed Assistal, invece, hanno scelto finora di mettere in discussione il contratto nazionale ed il modello partecipativo. A noi, quindi, spetta l'impegno di incontrare, informare ed ascoltare i lavoratori perché la controparte ha compiuto una scelta politica a cui dobbiamo rispondere con forza e vigore. È in discussione funzione e ruolo del Contratto nazionale e Federmeccanica ed Assistal devono cambiare idea. Ecco perché staremo fino al 19 aprile nei luoghi di lavoro e sciopereremo nel giorno prescelto. Quello del 20 aprile sarà il primo sciopero proclamato e organizzato unitariamente da Fim, Fiom e Uilm a partire dalla fine del 2007. Insomma il primo sciopero unitario da più di otto anni a questa parte. Allora la vertenza si conclude, a gennaio del 2008, grazie anche a una mediazione del ministro del Lavoro di quell'epoca, Cesare Damiano. Da allora, è cambiato il mondo. È cambiato, purtroppo, anche il nostro modo di confrontarci con gli imprenditori.

Negli ultimi sei anni abbiamo rinnovato due contratti nazionali senza un'ora di sciopero, perché con la controparte si discuteva senza strappi. Scioperiamo non solo per rinnovare il contratto, ma per salvaguardare il livello nazionale dello stesso. Si tratta di una buona ragione per una giusta battaglia. Dal'esito dello sciopero si capirà ancor meglio da che parte penderà la bilancia nel confronto tra noi e Federmeccanica ed Assistal.

